

→ **Nel registro degli indagati** ci sarebbe un alto ufficiale in servizio al Poligono negli anni 80
→ **Ordigni** che arrivavano da tutta Italia e venivano fatti brillare in Sardegna. Sequestrata l'area

Quirra come la Thyssen «È omicidio volontario»

Ci sarebbe un nesso tra l'insorgenza di tumori tra i pastori e l'attività del poligono di Salto di Quirra. E ora la gente dell'isola chiede di spostare altrove le servitù militari. Ma il governo gela la Sardegna.

DANIELA AMENTA
ROMA

Omicidio volontario. Lo stesso reato contestato per le morti degli operai alla Thyssen di Torino. Sarebbe questa l'ipotesi di reato su cui indaga la Procura della Repubblica di Lanusei in relazione all'eventuale rapporto fra le attività del Poligono Interforze del Salto di Quirra e l'insorgenza di tumori fra i pastori che lavorano nei pressi della base militare. Ad essere iscrit-

Il supertestimone
«Facevamo brillare almeno 800 chili di ordigni al giorno»

to nel registro degli indagati sarebbe un alto ufficiale in servizio nel Poligono negli anni '80 che avrebbe organizzato i brillamenti di ordigni arrivati da tutta Italia per essere smaltiti in Sardegna. Un'attività che potrebbe aver creato un disastro ambientale, con falde acquifere contaminate, malformazioni e tumori in uomini ed animali. La notizia delle indagini per omicidio volontario, riportata dal quotidiano Unione Sarda, è stata smentita dal titolare dell'indagine, ma, a quanto scrive il giornale, sarebbe confermata da altre fonti. Un'accelerazione delle indagini dopo le

analisi effettuate, lo scorso mese di gennaio dalle Asl di Cagliari e Lanusei. Il rapporto effettuato parla chiaro: il 65% dei pastori si sarebbe ammalato di leucemia. Ed ecco anche spiegate le bestie deformi, gli agnelini nati con due teste. È terra avvelenata quella di Quirra, avvelenate le acque. Tanto che il 12 maggio scorso il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Lanusei Paola Murru ha emesso il decreto di sequestro preventivo del poligono. Il che significa che nella base militare più grande d'Europa si sono svolte operazioni capaci di mettere in pericolo la salute di uomini e animali. Dodicimila e settecento ettari di terra sono totalmente interdetti all'attività agropastorale, perché le sperimentazioni e le esercitazioni belliche avrebbero gravemente compromesso l'ambiente. Tuttavia il trasferimento del bestiame avverrà non prima di due mesi: almeno una sessantina di pastori si sarebbero trovati senza terra. Ma l'allarme resta altissimo.

LA SVOLTA

Una svolta arrivata dopo anni di battaglie da parte delle associazioni ambientaliste e almeno una cinquantina di morti sospette. Ora il nuovo colpo di scena: l'alto ufficiale iscritto nel registro degli indagati per omicidio volontario. E ci sarebbero, oltre ai dati acclarati dalle Asl, anche alcune testimonianze choc. Come quella di un ex militare che ha raccontato quanto accadeva a Quirra. «Per anni e anni abbiamo fatto esplodere 800 chili di esplosivo al giorno nel poligono di Perdasdefogu, dopo aver scavato buche larghe trenta metri e profonde anche venti - ha spiegato il supertesti-



Alcuni proiettili di grosso calibro esplosi durante le esercitazioni a Quirra

IL PRECEDENTE DELLA THYSENKRUPP

L'ad Espenhahn condannato a 16 anni e mezzo

TORINO ■ Il 15 aprile scorso è stata pronunciata dai giudici della Corte d'Assise di Torino una sentenza epocale: l'amministratore delegato della ThyssenKrupp, Harald Espenhahn, è stato condannato a 16 anni e mezzo per omicidio volontario. È la prima volta che in Italia in un processo per morti sul lavoro, viene stabilito l'omicidio volontario. Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007 nell'impianto siderurgico torinese perse la vita 7 operai. Condanne a 13 anni e 6 mesi per Marco Pucci, e per Gerald Priegnitz, entrambi membri del board,

10 e 10 mesi per Daniele Moroni, dirigente, 13 anni e 6 mesi per Raffaele Salerno, responsabile della sicurezza, 13 anni e 6 mesi per Cosimo Cafueri, capo dello stabilimento di Torino. I reati contestati a questi ultimi erano: omicidio colposo con colpa cosciente, incendio, rimozione delle misure di sicurezza. La società Thyssen è stata anche sanzionata a pagare un milione di euro, a una confisca di 800mila euro, all'esclusione di agevolazioni e finanziamenti pubblici per 6 mesi, al divieto di pubblicità per mesi.

Qualche giorno dopo la sentenza fece scalpore l'applauso ricevuto da Espenhahn in una riunione della Confindustria a Bergamo. Il dg di Confindustria Giampaolo Galli si è poi scusato pubblicamente.

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa